

Con il numero 43 della rivista *E|C* si inaugura una nuova sezione: “Rilettture”. Una rubrica pensata come spazio di riflessione, approfondimento e riscoperta critica, dedicata a testi, autori e traiettorie che hanno avuto un ruolo significativo nella storia della semiotica, ma che oggi sembrano talvolta relegati ai margini del dibattito contemporaneo. “Riletture” nasce dal desiderio di riaprire un dialogo con opere che hanno segnato momenti cruciali nella costruzione del pensiero della scienza della significazione, anche laddove il loro apporto si è dato in forma indiretta. Potrà trattarsi, in molti casi, di testi non recenti e che proprio per questo meritano di essere ripensati come fonti capaci di aprire nuovi interrogativi.

L’ambizione della rubrica è dunque duplice: da un lato proporre vere e proprie riletture critiche, che sappiano riportare all’attenzione del presente le valenze teoriche e metodologiche di questi contributi; dall’altro, mostrare come la semiotica, lungi dall’essere una disciplina chiusa su sé stessa, si sia nutrita e continui a nutrirsi di una molteplicità di influenze e contaminazioni.

In questo primo numero, i contributi offrono un esempio della direzione che la rubrica intende perseguire. Tre contributi si focalizzano sulla figura di Marcel Detienne, di cui vengono discussi: *I giardini di Adone*, *Le astuzie e l’intelligenza*, e *I maestri di verità in Grecia arcaica*. I tre testi sono riletti nella loro capacità di offrire una visione dinamica della mitologia e della conoscenza arcaica, in dialogo serrato con questioni semiotiche come la costruzione della verità, la funzione della parola, il concetto di *metis*. I tre saggi prendono le mosse da un dibattito sorto in seno a un seminario interno al dottorato in Semiotica dell’Università di Palermo.

Un pezzo è dedicato ad *Asylums* di Erving Goffman, classico della sociologia che tanto ha offerto – e può ancora offrire – a un pensiero semiotico interessato alla messa in scena e alle dinamiche dell’identità nei contesti istituzionali.

Altra rilettura è dedicata a Viktor Šklovskij, che con la sua concezione di straniamento e la riflessione sulla letterarietà rivela quanto il formalismo russo continui a offrire strumenti preziosi per comprendere meccanismi di funzionamento della testualità contemporanea.

Infine, *In nome del segno* di Silvana Miceli, studio pionieristico che conserva un potenziale teorico di grande attualità e mette in tensione semiotica, antropologia, linguistica per interrogare la funzione e lo statuto del segno nelle dinamiche culturali.

“Riletture” vuole essere uno spazio aperto: coloro che desiderassero proporre un loro contributo su testi da rileggere e autori da riscoprire sono invitati a scrivere all’indirizzo: [redazione.ec.aiss@gmail.com](mailto:redazione.ec.aiss@gmail.com).